

VICENDE STORICHE DI TOIRANO DURANTE IL MEDIO-EVO

Dalla cronaca del monastero di San Pietro in Varatella si possono trarre sicure notizie sulla organizzazione giurisdizionale del territorio di Toirano nell'alto medio-evo ⁽¹⁾. Tale documento fu già per l'addietro ritenuto apocrifo, o per lo meno non attendibili sembrarono le fonti cui attinse chi attese alla sua compilazione: uno studio critico condotto recentemente ha però dato modo di ritenere fondate e giuste le notizie riportate ⁽²⁾.

Particolare interesse riveste in questo documento la enumerazione delle donazioni fatte da Carlo Magno al Monastero Benedettino, donazioni che vanno ricollegate ad altre di epoca anteriore. E per altro di notevole importanza, ad esempio, la donazione fatta da Ludovico II ad Angelberga sua moglie il 25 maggio 869 di una *corte regia* denominata *Palmata in Albingauno*, corte che poi Ermengarda, figlia dei precedenti, con successivo atto di donazione (30 novembre 890), assegna al monastero di S. Sisto in Piacenza. Il toponimo *Palmata* ⁽³⁾ è riscontrabile con la stessa formula (e ciò ne avvalorava l'autenticità) sulla cronaca ed in seguito in molti documenti riferentisi all'amministrazione episcopale in Toirano: è quindi certo che questa Corte che nei primi documenti ha la vaga denominazione « *in albingauno* » sia poi la stessa delle carte di data posteriore che ne fissano la ubicazione in Toirano ⁽⁴⁾.

Sta di fatto che la storia del monastero di San Pietro in Varatella, come appunto risulta dalla cronaca, inizia con la giurisdizione Sovrana, da parte dei monaci, sulle terre circondanti il cenobio, giurisdizione ottenuta in forza della donazione Carolingia che poneva inoltre il monastero sotto la protezione del Vescovo di Albenga.

Numerosi documenti, in parte editi dagli storici, comprovano la

(1) Edita da G. Rossi nella sua Storia di Albenga (1870).

(2) Vedi NINO LAMBOGLIA, *Topografia storica dell'Ingaunia nell'antichità*, in « Collana Storico Arch. della Liguria Occidentale », vol. II, n. 4, pagg. 63 e 102. Vedi inoltre la recensione a questo studio fatta da U. FORMENTINI nel n. 1 del 1934 di questo *Giornale*.

(3) Vedi *Instrumenta Episcoporum Albinganensium* a cura dello scrivente. In molti documenti è citata la denominazione *Palmata*.

(4) « a quinque milliaria per totum in circuito usque in Toirano iuxta locum qui dicitur Palmata.... ».

sovranità dei monaci ⁽¹⁾, sovranità che perdurò, accresciuta da continue donazioni fino a quando, nel 1171, Lantero vescovo di Albenga, forse temendo che venisse meno l'autorità del monastero per i soprusi dei confinanti, sottomise alla mensa episcopale Toirano ed altri paesi circconvicini ⁽²⁾. La data del 1171, con l'altra posteriore del 1308 di soppressione totale del convento ⁽³⁾, segnano l'inizio della dominazione *de jure* dei vescovi Albenganesi in Toirano, dominazione che si estrinsecò con un completo sfruttamento agricolo del territorio col completamento delle opere intraprese dai monaci e coll'instituzione di un severo regime fiscale ⁽⁴⁾.

Sorsero così numerosi sui due corsi d'acqua che bagnano il territorio, il Barescione ed il Varatella, i frantoi, i mulini e le cartiere, mentre fu potenziato al massimo il funzionamento degli opifici che già esistevano per opera dei Benedettini. I Vescovi, a mezzo di loro delegati e direttamente, sovrintesero all'attuazione di un completo programma feudale, concedendo enfiteusi, assegnando terreni, riscotendo decime, valorizzando intere zone incolte colla costruzione di corsi d'acqua e coll'impianto di opifici in parte ancor oggi funzionanti, valendosi di quando in quando dell'autorità di Roma per proseguire indisturbati nella loro opera.

Senonchè verso la fine del secolo XIV gravi sciagure colpivano la Chiesa. Morto Gregorio XI, il clero ed il popolo di Roma proposero Bartolomeo di Prignano che si fece eleggere col nome di Urbano VI, mentre poco dopo ottocardinali francesi, appoggiati da Giovanna regina di Napoli, gli contrapposero l'antipapa Clemente VII ⁽⁵⁾.

Urbano VI dovette sostenere un'alacre lotta: detronizzò Giovanna ed in Nocera attese immediatamente alla elezione di nuovi cardinali che dovevano rimpiazzare quelli fatti imprigionare poco prima, ma venne assalito da Carlo re di Napoli e costretto alla fuga fu tratto in salvo dai Genovesi che si erano mossi in suo aiuto.

Come ricompensa del servizio reso alla Chiesa, i Genovesi reclamavano la cessione di alcuni territori per loro indispensabili: il 17 dicembre 1385 ⁽⁶⁾ il Pontefice, coll'intervento di molti cardinali, rogando l'atto il notaro Corrado Mazzurro, vendeva alla Repubblica

(1) Vedi P. ACCAME, *Storia dell'Abbazia di S. Pietro in Varatella*, Albenga, 1893. Sono qui editi documenti tratti dall'archivio comunale di Toirano, ora depositati all'Arch. di Stato di Torino.

(2) NAVONE, *Dell'Ingaunia*, vol. I, pag. 227.

(3) ACCAME, *op. cit.*, pergamena XV.

(4) Vedi gli *Instrumenta* citati. Vedi pure nell'archivio capitolare di Albenga i due codici in pergamena detti comunemente del Vescovo Marchese: contengono numerosi atti riferentisi all'amministrazione feudale in Toirano.

(5) GIUSTINIANI, *Annali della Repubblica di Genova*.

(6) Archivio di Stato di Genova, Busta Toirano, in «Notizie per il luogo di Toirano, particolarmente in riguardo della villa di Quarsi, raccolte dall'archivista Campi d'ordine dell'Eminentissima Gionta dei Confini».

di Genova, per il prezzo di 60 mila fiorini, quanto possedeva in Liguria nelle diocesi di Albenga, di Noli e di Savona: in forza di questa vendita Genova veniva ad essere investita della piena sovranità sul borgo di Toirano e pertinenze: « ... Burgum seu oppidum Toirani cum villis Patarelli, Boissanis, Braiaae, quae sunt Episcopatus Albiganensis » (1).

Cambiava dunque un'altra volta l'amministrazione giurisdizionale ed il vescovo Albenganese veniva senz'altro sospeso dalla sovranità dei luoghi ceduti.

Il governo della Repubblica si affrettò, approfittando del fatto che già nel secolo XIII il comune di Albenga possedeva fondi nel territorio di Toirano (2) e gli uomini che li conducevano erano praticamente sotto la sovranità genovese, ad estendere a tutti i nuovi vassalli privilegi di libertà e di autonomia, e mentre dichiarava decaduti gli obblighi imposti dai vescovi Albenganesi, il 5 febbraio 1376 disponeva a che gli uomini di Toirano fossero liberi ed immuni da ogni servitù che in precedenza avessero contratto colla Curia Albenganese, restando per fermo che il pagamento delle tasse doveva essere d'ora innanzi fatto alla repubblica di Genova. Il comune accettò senz'altro e rese di pubblica ragione la soluzione presa (3).

In seguito, in opposizione alla politica episcopale che aveva vietato al comune di costruire frantoi, mulini e forni, affinché tutti gli abitanti fossero costretti a ricorrere al monopolio del feudatario, il 23 agosto 1446 Raffaele Adorno concedeva agli uomini di Toirano la facoltà di costruire liberamente « furnos, molendina et alia hedificia per eorum voluntatem » (4). Il vescovo di Albenga però, come effettivo proprietario di fondi, case ed opifici nel territorio del comune (e di questa sua legittima proprietà vantava i diritti esibendo, se richiesto, gli atti che comprovavano gli acquisti fatti dai suoi predecessori) (5), cercava con ogni mezzo di ostacolare le nuove acquisi-

(1) Archivio e doc. citati.

(2) *Instrumenta* citati. doc. n. X, XI, XII, XIII e XIV.

G. PESCE, *Un episodio delle lotte tra il Vescovo e il Comune di Albenga nel Sec. XIII*, in « Boll. R. Deputazione di St. Patria per la Liguria », Sez. Ingauna e Intemelia, anno II, n. 1, pagg. 102-108.

(3) Arch. di Stato di Genova, Busta Toirano: prg. del sec. XV: *Relatio spectabilium juris utriusque doctorum dominorum Francisci Sophie et Johannis Pii de Marinis sapientum communis presentanda Ill.mo ducali in Janua domino gubernatori et Magnificis dominis antianis civitatis Januae.*

(4) Arch. e doc. citati.

(5) *Instrumenta* citati: vi figurano numerosi atti di acquisto fondi da abitanti di Toirano. Particolarmente interessante il doc. n. 8 per il quale Salvo di Toirano cede a Lanfranco vescovo di Albenga un torraccio, *sive unum pedem turris* situato in Toirano. Il toponimo torraccio è odiernamente conservato e porta questa denominazione una località dell'abitato in cui sono evidenti le opere di fortificazione, trovandosi in prossimità delle vecchie mura di cinta che danno sul Varatella.

zioni del comune protestando energicamente presso il governo genovese. I monaci Certosini, subentrati nel 1315 nel convento di S. Pietro in Varatella dopo la soppressione del monastero avvenuta nel 1308 ⁽¹⁾, vantavano diritti su alcune terre già sotto la giurisdizione benedettina, i D'Oria, feudatari di Loano, in forza dell'investitura avuta nel 1263 dai vescovi di Albenga ⁽²⁾, del luogo di Loano, valendosi anche di giuramento di fedeltà prestato da alcuni abitanti di Toirano il 24 gennaio 1263 ad Oberto D'Oria, vantavano diritti sul territorio toiranesi.

Per questo il governo della Repubblica prometteva agli uomini di Toirano di eleggere propri rappresentanti, che potessero liberamente venire a capo delle contrastanti aspirazioni dei feudatari decaduti. Il 25 dicembre 1474 vennero eletti Antonio Rainerio, Giacomo Bava ed Antonio Mainerio ed il documento che pubblico, finora inedito, si riferisce alla loro elezione ⁽³⁾.

⁽¹⁾ ACCAME, *op. cit.*, doc. XVII, vi sono contenute convenzioni tra i monaci benedettini e quelli certosini nei riguardi del monastero di S. Pietro in Varatella.

⁽²⁾ *Instrumenta*, citati doc. LXIII-LXIX.

⁽³⁾ Archivio di Stato di Genova, Busta Toirano.

25 dicembre 1474.

Elezione fatta dagli uomini ed università del comune di Toirano per loro sindaci, nelle persone di Antonio Rainerio, Giacomo Bava ed Antonio Mainerio.

« In nomine Domini Amen. Convocatis et simul et semel cohadunatis hominibus comunis et Universitatis toirani in publico et generali parlamento sono cogie et voce preconis congregato et cohadunato in cimiterio eclesie sancti Martini dicti loci Toyrani pro ut moris est de mandato egregiorum dominorum virorum Johannis Mainerii quondam guillelmi et Baxilii Viglerci quondam Simonis consulum et locotenentium Egregii domini frederici scortie de Vultabio honorabilis potestatis toyrani petre et iustenicis. In quo quidem parlamento interfuerunt ultra duas partes hominum dicti loci Toyrani nomina quorum inferius describuntur. Ipsi enim homines sic simul et semel congregati ed cohadunati ut supra omni modo iure via et forma quibus melius potuerunt et possunt unaminiter et concorditer nemine discrepante eorum propriis nominibus et nomine et vice tocus universitatis predicte auctoritate decreto et voluntate. Egregiorum prefactorum dominorum consulum auctoriscium de voluntate et consensu dictorum hominum presencium et consencencium fecerunt constituerunt ordinaverunt et elligerunt et loco eorum et tocus dicte universitatis posuerunt suos certos nuncios syndicos et procuratores actores et legitimos responsales pro ut melius de iure fieri possunt et potuerunt magistrum antonium Reinerium notarium iacobum Bauam et Antonium mainerium quondam Iohannis q. Bernardi de dicto loco Toirani. Et quemlibet eorum principaliter et in solidum ita quod melior occupantis incipientis aut mediantis condicio non existat sed quod unus eorum vel duo aut omnes tres inceperint duo eorum vel unus solus mediare valeat et finire etiam reasumendo quotiens hoc fieri contingerit presens et presentes mandatum in se sponte suscipientes. Et generaliter ad omnes et singulas lites questiones civiles et criminales dicte universitatis quas dicti homines constituentes habent ad presens et in futurum habere contingerint tam in agendo quam in deffendendo quacumque ratione occaxione vel causa iure vel modo et tam in agendo tam cum reverendo Domino Episcopo seu mense episcopalis albinganensis quam

Tale facoltà di farsi rappresentare spettava già ai Toiranesi *ab antiquo* e nelle lotte che essi dovettero sostenere prima coi mona-

cum magnifico domino Corrado de Auria domino Lodani. Quacumque cum qua vix alia mundi persona communi collegio et universitate seu dominio in omni loco Janue, saone albingane et alubi nec non comparando tociens quociens opus fuerit coram illustri et excelso domino domino ducali gubernatore et eius venerando dominorum antianorum consilio nec non coram offitiis sancti Georgi in componendo transiando et pacisciando obligando et acquirendo et in causa et causis concludendum et ad compromissum tam generalem quam specialem faciendum, et ad libellum et libellos dandum et recipiendo de calumnia iurandum in animam dictorum constituentium posicionibus respondendum, sententiam audiendum opponendum appellandum et prosequendum et omnes actus iudiciarios faciendum et demum generaliter ad omnia alia et singula faciendum procurandum et administrandum in praedictis et quolibet predictorum et ab eisdem dependentibus et coniunctis que dicta universitas si presens esset facere posset, ac eciam ad substituendum unum et plures syndicos actores et procuratores cum omni baillia eis data ut supra et infra scripta. Dantes et concedentes dictis suis sindicis et procuratoribus et substituendis ab eis in dictis et quolibet predictorum plenum liberum generale ac speciale mandatum cum plena libera ac generali administratione eciam in causibus quibus de iure requiritur speciale mandatum. Promittentes predicti constituentes mihi notario infrascripto presenti et stipulanti nomine et vice omnium et singulorum cuius vel quorum interest vel intererit vel in posterum poterit interesse firmum raptum atque gratum perpetuo habere et tenere omnia et singula que per dictos suos syndicos, actores et procuratores fient et gerentur in praedictis vel circa et qualibet predictorum et in nullo contro facere vel venire aliqua ratione vel causa eciam si de iure possent sub pena dupli tocius in quo contraferet solemnem stipulationem promissa tociens committendam et exigendam quociens in predictis foret contrafactum firmis semper manuentibus omnibus et singulis supradictis. Cum refecione omnium bonorum universitatis predictae et hominum dicti loci presencium et futurorum. Insuper volentes dictos suos syndicos procuratores et substituendos ab eo relevare ab omni honore satis dandi versus me iam dictum notarium stipulantem et recipientem ut supra solemniter fideiusserunt et intercesserunt de iudicio et indicato solvendo cum omnibus suis clausolis sub penis et obligationis antedictis. Renunciantes iuri de principali prius conveniendo epistole divi Adriani nove constitutioni de fidei iussoribus rerum sic non gestarum doli mali et omni alii iuri et legum auxilio. Jubentes de predictis fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum in laudem cuiuslibet sapientiae. Et nomina quorum supradictorum sunt hec: Antonius Corsius, Petrus de guercio, Cristoforus de Guercio, Nicolaus de Lovosse, Petrus Bontempus, Petrus Villanus q. Ludovici, Antonius Bartolotius dictus Bolanus, Baptista Polla, Philippus Cavus, Georgius Rubeus, Antonius Rubeus q. Johannis. Antonius Boraus, Henricus Coxe, Manuel Viglercius, Andreas Niger, Marcus Boconus, Damianus Marabotus, Damianus Bocerius, Dominicus Mollis, Antonius Boconus, Georgius Collatus, Jacobinus Viglercius murator, Jacobus Polla, Stephanus Polla, Franciscus Vara, Petrus Durante q. Luciani Johanetus Viglanus et Gasparinus eius filius, Nicolaus Rubeus, Obertus Rubeus, Johannes Rubeus q. Antonii, Jacobus Ferrarius, Petrus Ferrarius, Marchetus Mollis, Franciscus Coxus, Robertus Mollis q. Petri, Stephanus Rubeus, Johannes Viglanus q. Ludovici, Jacobus Mollis q. Oberti, Laurencius Mainerius q. Bartolomei, Antonius Mollis q. Johannis, Bartolomeus Mainerius, Basterius, Antonius Bortolucius q. Manuelli, Johannes Garaxinus q. Antonii, Obertus Viglianus q. Jacobi, Antonius Mainerius Calegarius, Andreas Rubeus, Johauetinus Mainerius q. Caroli, Franciscus Bonavia,

ci e poi col vescovo di Albenga, troviamo spesso rappresentanti del comune investiti delle facoltà di tutelare i diritti della « Universitas hominum Toyrani ».

GIOVANNI PESCE

Antõnius Durante, Johannes Mazafurhus, Antonius Baronus, Bapta Viglercius q. Johannis, Johannes Viglercius q. Antonii, Petrus Rubeus, Petrus Durante q. Oberti, Johannes Sicherius, Anthonius Mainerius q. Johannis de Braida, Johannes Villanus, Henricus Delfinus, Jacobus Viglercius q. Petri, Antonius Viglercius q. Georgi, Conradus Boconus ferrarius, Anthonius Vara, Giretus Mollis, Petrus Mainerius, Lazarinus Mainerius, Stefanus Vilanus, Jacobus Bonavia, Johannes Boconus, Antonius Bocerius, Bonifacius Durante, Bertonus Durante, Bertonus Berutus, Ambroxius Viglercius q. Bernardi, Simon Bogliorius, Lucas de Guercio, Jacobus Durante ferrarius, Guilelmus Rainerius calegarius, Jacobus Berutus, q. Simonis, Henricus Jordanus, Manuel Mainerius, Guilelmus Viglanus, Bernardus Gandulfus, Jacobus Bonavia q. Johannis, Johannes Scoferius, Petrus Mollis q. Bartholomei, Anthonius Viglanus crovotus, Mainerius de Maineriis, Bernardus Mollis, Henricus Boconus, Galeotus Berrutus et Jacobus Berutus, Petrus Polla, Georgius Ferrarius, Petrus Graxius, Petrus Arimondus, Bartolomeus Arimondus, Bartolomeus Viglercius dictus culia, Obertus Durante, Baptista Viglercius q. Damiani, Johannes Viglanus filius Toyrani, Cristoforus Boconus, Lucas Graxlus, Petrus Bonavia, Seraphinus Mollis, Bartholomeus Vigliercius q. Petri procurator Communis Toyrani. Et Ginifors Viglanus Nuncius publicus predicte universitatis dicti loci tohyrani. Actum Toirani in cimitero ecclesie Sancti Martini anno nativitatis domini millesimo quatricentesimo septuagesimo quarto. Indicione septima, die vigesima quinta septembris. Testes magister Odinus de Amgerino q. Bogerini, Manuel Brexanus q. Melchionis, Bognaschinus Myso q. Gabrielis, omnes de Bagnasco muratores ad hoc vocatis et rogatis.

Et ego Johannes de Guercio q. domini Berthoni de Toyrano Imperiali auctoritate notarius praedictis omnibus interful et rogatus scripsi praedictum instrumentum signumque mei tabellionatus apposui consuetum.

+ constat adicione posita in nona linea post verbum principaliter, non vicio factum sed erroris causa.